

ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi



Università  
degli Studi  
di Ferrara

DA

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana

ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,  
Alessandro Tessari, Elena Verzella

# DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

## 4 Webinar Meeting

**ProArch** | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione  
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
**Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020**

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società  
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre  
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**

**DA**

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana

## **Comitato Scientifico**

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

## **Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa**

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini  
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

## **Consiglio Direttivo ProArch**

**Giovanni Durbiano**, Politecnico di Torino

**Benno Albrecht**, Università IUAV di Venezia

**Marino Borrelli**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Renato Capozzi**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Francesco Costanzo**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Massimo Ferrari**, Politecnico di Milano

**Andrea Gritti**, Politecnico di Milano

**Filippo Lambertucci**, Sapienza Università di Roma

**Alessandro Massarente**, Università degli Studi di Ferrara

**Pasquale Miano**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Carlo Moccia**, Politecnico di Bari

**Manuela Raitano**, Sapienza Università di Roma

**Giovanni Francesco Tuzzolino**, Università degli Studi di Palermo

**Alberto Ulisse**, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

**Ettore Vadini**, Università degli Studi della Basilicata

**Emilio Corsaro**, Università di Camerino

**Adriano Dessì**, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

# Indice

- 06**      **Presentazione**  
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto  
architettonico.  
Giovanni Durbiano
- 10**      **Introduzione**  
Verso nuove forme  
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16**      **Call for papers**  
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20**      **Nota dei curatori**  
Prospettive diverse per obiettivi comuni  
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25**      **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA  
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26**      **Tavolo tematico 1.1**  
Introduzione  
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)  
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,  
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.  
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.  
Ripamonti, S. Varvaro
- 88**      **Tavolo tematico 1.2**  
Introduzione  
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)  
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di  
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.  
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

**145**      **STRUMENTI E FORMAT  
PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

**146**      **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A.

Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, , P.-A. Croset, E. Fontanella

P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M.

Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

**198**      **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M.

Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro,

C. Zanirato

**245**      **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA  
PROGETTUALE**

**246**      **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M.

Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L.

Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C.

Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

**299**      **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA  
RICERCA PROGETTUALE**

**300**      **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D.

Campobenedetto, P.O.Rossi

## Photo-storyteller

Claudio Zanirato

Università di Firenze, Dipartimento di Architettura

Parole chiave: fotografia d'architettura, visione, banche dati



1

Le modalità attraverso le quali chi studia architettura forma il proprio bagaglio conoscitivo sono oramai indubbiamente derivate dalle banche dati digitali: Pinterest è forse il contenitore di immagini più consultato e ha sostituito molta della tradizionale letteratura e pubblicitaria tematica che ha formato molte generazioni di architetti. Il tutto avviene apparentemente senza l'intermediazione critica di un tempo, capace di selezionare, commentare, illustrare adeguatamente i progetti e le opere scelte. Il racconto odierno dell'architettura è quanto mai fatto per immagini, fotografie che interpretano il manufatto in posa in un paesaggio mutevole che lo condiziona di continuo, e questa messinscena finisce per condizionare tutti coloro che dell'architettura si alimentano anche per come viene così raccontata.

La lettura soggettiva porta il fotografo a essere al contempo interprete e manipolatore del prodotto architettonico, ne può fare perfino un uso strumentale, comunque indirizza ogni successiva lettura di quell'immagine in una precisa direzione, legando in maniera indelebile quell'architettura o quella scena al fruitore con la sua visione.

Se la conoscenza architettonica attuale avviene in prevalenza con l'assorbimento di immagini fotografiche in cui viviamo oramai immersi, c'è da chiedersi se i codici espressivi di questo linguaggio particolare siano così tanto diffusi tra i fruitori di questi testi al punto da non rimanerne più di tanto condizionati. Se così non fosse, si potrebbe allora parlare di messaggi occulti che influenzano la cognizione e la cultura architettonica.

La produzione architettonica è conosciuta e veicolata soprattutto attraverso la fotografia, tanto che i codici linguistici di quest'ultima influiscono e condizionano la disciplina dell'architettura stessa. Ma la fotografia è anche un'immagine infedele di ciò che rappresenta, e nel caso dell'architettura diviene quindi modello per altre infedeltà

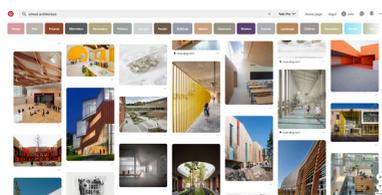
Figura 1. Siti di architettura maggiormente visitati

qualora assuma tale ruolo. I codici dell'immagine fotografica non solo condizionano la lettura dello spazio progettato ma anche le impostazioni progettuali a priori che ne conseguono, se presi a modello d'ispirazione.

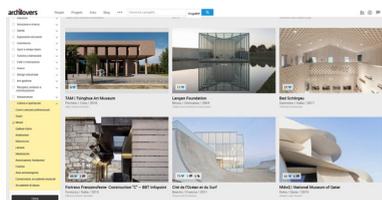
Le riviste di architettura della pubblicitaria tradizionale, ma soprattutto della sitologia digitale più recente, insistono molto sulle riprese fotografiche al punto da sovrastare i contenuti testuali e grafici, quando ancora presenti. Le modalità di navigazione con le quali si possono consultare i tanti database di architettura (Figura 1) conducono subito l'utente alle immagini fotografiche più eloquenti dell'opera, messa in diretto confronto con altre simili per tipologia, materiali, localizzazione, stile, autori, epoca. Da una prima immagine fotografica d'impatto si passa alla rassegna selezionata di fotogrammi, e in breve la conoscenza si è compiuta, anzi consumata. (Figura 2) Oltre a Pinterest, molto consultati sono anche siti web come Archdaily, Archilovers, Dezeen e Divisare, per citare solo i più conosciuti, dove con l'immediatezza di un clic ci si trova subito dinanzi a tutte le architetture del mondo, fotografate e catalogate in un modo apparentemente asettico. (Figura 3)

I disegni progettuali, poi, diventano spesso delle simulazioni fotografiche a loro volta (come nel caso dei render) disconoscendo il proprio ruolo di descrivere di uno spazio per assumere quello di anticipatori di un'immaginazione di realtà, e per ottenere al meglio tale risultato tentano il possibile per confondersi con questa, puntando al foto-realismo, cercando di essere fotografie di qualcosa che ancora non esiste: un'evidente invasione di campo e inversione dei ruoli. I render si confondono spesso con le fotografie per il virtuosismo tecnico e strumentale profuso, ma anche perché le inquadrature simulano pure l'atteggiamento fotografico in tutto e per tutto. Attraverso la fotografia si apporta un valore critico innegabile alla produzione architettonica e della città, per il *valore aggiunto* intrinseco nelle riprese, per i significati associati a tale pratica di lettura. Anzi, è proprio la particolare visione del mondo architettonico che porta la fotografia a farne una delle forme di critica operativa più incisive, per la sua immediata capacità di fruizione.

L'architettura si trova costretta ad affermarsi grazie a due sistemi di rappresentazione, il



2



3

Figura 2. Una schermata di ricerca della banca dati di Pinterest

Figura 3. Una schermata di ricerca della banca dati di Archilovers



4



5

disegno prima e la fotografia poi: sono solo le sue rappresentazioni intenzionali e fattive, ma contribuiscono enormemente alla sua determinazione o al suo fraintendimento. Questi sistemi di raffigurazione sono talmente potenti nel destino di un'opera architettonica che se anche questa dovesse scomparire ne garantirebbero comunque la sopravvivenza nella funzione culturale<sup>1</sup>. Architetture solo disegnate hanno saputo così influenzare come opere realizzate e trasmesse con foto *ufficiali*.

La cultura architettonica si concretizza quindi sempre più come immateriale, in cui l'apparenza della rappresentazione si sostituisce alla percezione diretta dell'oggetto. In altri termini, il processo di conoscenza architettonico tende a separarsi dall'esperienza concreta, esplorativa e immersiva, a rendersi autonomo

Fotografare significa in primo luogo vedere e fissare uno sguardo<sup>2</sup>. E quel particolare modo di vedere la realtà diventa per trasmissione diretta anche dello spettatore, che guarda l'immagine di quella visione riprodotta. L'azione del fotografo si ripercuote direttamente sull'osservatore, che è guidato in quella direzione precisa e fissa: la fotografia diventa in questo modo scrittura, (Figura 4) trasmette concetti diretti, promuove un modo di vedere l'architettura. Per avere una fotografia bisogna scegliere un'angolazione di vista e un'inquadratura: così facendo si fornisce della realtà una visione del tutto orientata, corrispondente al punto di vista del fotografo che l'ha inquadrata in quel modo preciso. In questo la fotografia è l'arte del sapere dove stare, perché si costruiscono punti di vista, e le immagini possono divenire a loro volta dei luoghi da cui guardare oltre, per costruire altri luoghi in sintonia.

La *documentalità* di una fotografia<sup>3</sup> è sempre relativa perché dipende molto dall'altro estremo della ripresa, dal fotografo, dalla sua personalità, che di quella realtà ne ha fatto un ritratto, ne ha colto ed evidenziato soprattutto un tratto espressivo. Questa *parte del tutto* può diventare *il tutto* per chi si trova più o meno consapevolmente a dipendere da quella visione fotografica per conoscere quell'opera. (Figura 5)

E' inevitabile che tutti noi *viviamo* l'architettura, ci troviamo continuamente immersi in essa, la *vediamo*, quindi, ma proprio per questa abitudine non riusciamo facilmente a osservarla, ma

Figura 4. R.Meier, *Chiesa di Dio Padre Misericordioso*, (foto dell'autore), Roma

Figura 5. M.Botta, *Cattedrale della Resurrezione* (foto dell'autore), Evry-Francia

possiamo farlo meglio di fronte a una fotografia. La maggior parte dell'architettura è vista con il filtro della riproduzione, ne deriva che fotografia e fotografo di architettura sono i referenti ultimi, se non unici, di una cultura dell'immagine che ha preso il posto dei tradizionali processi conoscitivi e di acculturamento (esperienziali). Grazie alle fotografie possiamo supporre di conoscere tante architetture, altrimenti inaccessibili (e sconosciute) ma a scapito di una completezza spaziale, subendo una compressione dei valori ambientali. In fin dei conti, è la fotografia a decretare l'esistenza di un'architettura, a farne un fatto pubblico, con la diffusione delle immagini, arrivando così ad avere una ricaduta ontologica: non serve solo ad affermare, ma prima ancora a sostanziare una presenza.

Sul palcoscenico dell'architettura, la rappresentazione di sé è diventata paradossalmente più importante delle stesse costruzioni, inducendo forme di progettazione puramente in funzione rappresentativa. E' quindi la cultura architettonica a indirizzare molta fotografia, mentre la progettazione contemporanea è indubbiamente influenzata dalle possibilità di lettura che fornisce questo tipo di rappresentazione.

In conclusione, questo è il quadro di riferimento in cui si stanno formando tanti nuovi architetti all'insegna della supremazia dell'immagine, e non c'è tanto da stupirsi se molta cultura architettonica ne risulta imbevuta in questo primigenio imprinting educativo. La velocità che trascina la nostra epoca spinge molti a fermarsi solo alla superficie delle visioni, alla bidimensionalità delle immagini, fotografie che paiono istantanee di architetture in posa.

## Note

1. Si pensi i tanti padiglioni degli Expo o le annuali installazioni della *Serpentine Gallery*, oppure gli alloggi Runcon di J.Stirling o le "Gocce" dell'*Urban Center* di Bologna di M.Cucinella
2. Molti sono i testi di fotografi professionisti che hanno lavorato sull'architettura, come Gabriele Basilico (si veda: *Architetture, città, visioni: riflessioni sulla fotografia*, 2007). Luigi Ghirri (*Lezioni di fotografia*, 2010) e molti lavori più recenti di Giovanni Chiamonte
3. Questa visione della fotografia è interessante la descrizione di Maurizio Ferraris, 2010

## Riferimenti bibliografici

- Barthes, Roland, (1980). *La camera chiara*. Einaudi, Torino
- Cresti, Carlo, a cura di, (2004). *Fotografia e Architettura*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze
- Dilg, Brian, (2018). *Why You Like This Photo. The Science of Perception*. Octopus Publishing, London
- Ferraris, Maurizio, (2010). *Documentalità*. Laterza, Bari
- Gagliardi, Maria Letizia, a cura di, (2010). *La misura dello spazio. Fotografia e architettura: conversazioni con i protagonisti*. Contrasto, Milano
- Higgott, Andrew, Wray, Timothy, (2012). *Camera Constructs*. Ashgate Publishing, Farnham
- Lichtenstein, Therese, (2018). *Image Building. How Photography Transforms Architecture*. FristArtMuseum, Nashville
- Osborne, Peter, (2019). *Photography and the Contemporary Cultural Condition*. -Taylor & Francis, Oxfordshire
- Redstone, Elias, (2014). *Shooting Space*. Phaidon, Vienna
- Sontag, Susan, (1977). *Sulla fotografia*. Einaudi, Torino